

BOLOGNA SETTE



Domenica, 13 novembre 2016 Numero 46 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Fter, la Prolusione: umanizzare l'Europa

a pagina 3

Sovvenire, la Giornata delle nostre offerte

a pagina 8

Irc, corso regionale sulle novità sociali

la traccia e il segno

Testimoni con il nostro esempio

Paolo, scrivendo ai Tessalonicesi, dichiara di avere messo in atto alcuni comportamenti - in particolare il duro lavoro - precisamente per offrire una testimonianza, nel senso di un modello da imitare. Il fatto che si educhi soprattutto attraverso l'esempio potrebbe apparire ovvio, così come è ovvio che una «contro-testimonianza» risulta certamente educativa. In realtà vi è un livello più profondo di comprensione di quanto abbiamo detto e si basa su una domanda: se l'educatore è chiamato a guidare la persona, ma sempre rispettando la sua libertà ed in modo che ciò che compie lo compia in modo assolutamente libero, su quali «leve interiori» potrà puntare? Gino Corallo, rispondendo a questa domanda, parla dell'azione dell'educatore in quanto tale come di un'azione che si configura come «causalità esemplare con efficacia valorizzante». In altri termini si educa con l'esempio, non solo nel senso «materiale» (mostrare atteggiamenti corretti), ma soprattutto in senso spirituale: testimoniare che su quegli atteggiamenti siamo disposti a scommettere la nostra vita. A questo tipo di testimonianza richiama anche il testo del Vangelo, parlando della testimonianza resa nel momento della persecuzione, ma possiamo riferire ad essa anche una suggestione della prima lettera, che diffida i superbi: la testimonianza educa se è l'umile offerta, non troppo ostentata, di una «vita buona» che si ritiene, e si insegna, essere buona anche per le persone che ci sono affidate.



Andrea Portacelli

L'ACCOGLIENZA LIBERA DALLA PAURA

MASSIMO RUGGIANO *

Fatti come quelli successi nel ferrarese qualche settimana fa (paesi che hanno rifiutato gli immigrati loro assegnati) addolorano e un po' indignano, purtroppo credo siano semplicemente la punta di un iceberg che da tempo si sta formando sotto la superficie della civiltà occidentale. Scriveva Ernesto Balducci: «L'Europa è costretta a confrontarsi finalmente con l'Altro, e non più con il piglio dell'aggressività, non più con la tracotanza sacra o laica dei conquistadores del '500, ma in atteggiamento di rispetto e di attesa, nella convinzione che il futuro dell'umanità passa attraverso l'accoglienza di doni che culture sommerse o rimosse sono in grado di portare al destino comune del genere umano». È vero che non siamo molto organizzati, probabilmente tra le varie parti in gioco ci vorrebbe più comunicazione e una riflessione congiunta per affrontare questa novità culturale, è vero che molti non credono sia possibile un percorso di integrazione, ma la vera questione è che l'Europa è abituata da qualche secolo a pensarsi come la vera civiltà chiamata a esportare la sua cultura attraverso la modalità coloniale, espressione della sua autoreferenzialità. Questo confronto con l'Altro portato da queste immigrazioni epocali ci costringe a vedere il monologo culturale occidentale. Gli altri non sono più volti, non sono più storie, ma anonimamente «stranieri», «migranti», «profughi». La cosificazione del soggetto è un meccanismo che crea una progressiva distanza dall'umano liberandoci dal pericolo di far sorgere dentro di noi la naturale empatia. La lettura che dovremmo fare è un'altra. Queste persone che stanno fuggendo da guerre, persecuzioni e fame, non sono forse la possibilità di recuperare la nostra vera umanità che, libera dalla paura, può trasformarsi in opportunità di crescita affinché il nostro mondo non muoia di indifferenza e narcisismo? Chi si guarda troppo sulla superficie dello scoglio prima o poi ci casca dentro. Stiamo rischiando di perdere la capacità relazionale che ci rende veramente umani, queste persone sono lo specchio che ci ricorda la nostra umanità. Sotto la cenere però sono convinti siano presenti i talenti dell'intercambio, del confronto culturale che hanno costruito la nostra storia italiana. Si tratta di insistere e non desistere affinché riaffiorino. Tutte le agenzie educative come le famiglie, le scuole, le parrocchie, gli enti pubblici, dovrebbero sedersi assieme ai cittadini attorno a un tavolo e approfondire queste tematiche, soprattutto per verificare che le nostre famiglie di oggi, a volte dettate dall'istinto, conducano ad una umanizzazione della società e dei nostri giovani oppure se nel lungo tempo ammalano il mondo dei nostri figli per la nostra eredità inquinata poco lungimirante. La condivisione di oggi ci libera dalla paura di domani.

* vicario episcopale per la Carità
Il testo completo su www.chiesadibologna.it

Cattedrale. Oggi alle 16 la solenne celebrazione presieduta dall'arcivescovo: si chiude l'Anno Santo e inizia il Congresso



Dalla misericordia all'Eucaristia

Oggi si conclude l'Anno Santo del Giubileo della Misericordia nella nostra diocesi e si apre l'Anno del Congresso eucaristico diocesano (Ced). Per questa duplice occasione oggi alle 16 in Cattedrale si terrà una solenne liturgia presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il programma prevede alle 16 il saluto e l'introduzione dell'Arcivescovo, poi la presentazione delle quattro tappe dell'Anno del Congresso eucaristico da parte di quattro Vicari episcopali. Alle 17.15 circa canto del Vespro e poi Adorazione eucaristica. Alle 18 conclusione con il canto solenne del Te Deum, la consegna da parte di monsignor Zuppi dello standard del Ced ad alcuni rappresentanti di diverse realtà ecclesiali e infine l'uscita attraverso la Porta Santa. La convocazione sarà trasmessa in diretta da Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre; visibile anche

in streaming sul sito www.nettunotv.it Per il Congresso eucaristico diocesano 2017 è stato creato appositamente un sito internet (www.ced2017.it) raggiungibile anche dal portale della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it): da tale sito è possibile scaricare materiale informativo e formativo per l'Anno del Congresso. Già sono disponibili i testi del pieghevole con le quattro tappe dell'Anno congressuale, la lettera dell'Arcivescovo alla diocesi, il logo e l'icona del Ced «scritta» da don Gianluca Busi, intitolata «Un Pane per le moltitudini». Entro pochi giorni saranno disponibili anche alcuni contributi video realizzati dalla redazione del settimanale televisivo diocesano «12Porte» che aiuteranno i membri di catechesi e approfondimento nelle comunità locali sulle tematiche proposte dalla diocesi per i prossimi mesi.

La preghiera dell'Anno eucaristico

Pubblichiamo qui di seguito la Preghiera del Congresso eucaristico diocesano 2017, scritta dall'arcivescovo Matteo Zuppi.

Signore Gesù, Tu sei l'alleanza nuova ed eterna che unisce il cielo e la terra. Tu sei nell'Eucarestia, che abbraccia ogni uomo e penetra tutto il creato. Tu sei nella voce del tuo corpo che è la Parola. Tu sei nel sacramento del fratello e del povero. La sera dell'oscurità, del dubbio e della solitudine è illuminata dalla Tua presenza, forza che vince il male e orienta i nostri passi. Come il grano era sparso sui colli e, raccolto, è diventato un unico pane, così, Signore, dona alle nostre comunità di avere un cuore solo e un'anima sola. Insegnaci a crescere nella comunione, per essere noi a sfamare loro. Fa' che le nostre famiglie siano case di amore e di armonia, capaci di vincere ogni divisione. Signore Gesù, nell'Ultima Cena Ti sei chinato a lavare i piedi dei discepoli, lasciando a noi l'esempio

perché, imparando da Te a servire i fratelli e il prossimo, troviamo la gioia e la fraternità. Tu vuoi che tutti siano saziati e lo fai con la nostra debolezza - cinque pani e due pesci - che pensavamo di giustificasse nel mandare via la folla e nel potere dire «ma che importa, non posso fare nulla». Liberaci dalla rassegnazione, che spegne la speranza; dall'orgoglio che ci fa conservare il poco che abbiamo; dall'indifferenza, che non ci fa accorgere della fame di amore e di futuro degli uomini che incontriamo. Insegnaci a non avere paura di condividere, perché solo donando il pane non finisce. Aprici gli occhi perché sappiamo vedere le necessità dei fratelli, rendi i nostri occhi sensibili e pazienti nell'ascolto di ognuno; donaci mani generose e disponibili, capaci di offrire gratuitamente gesti di tenerezza; aiutaci ad avere il gusto di rendere contento il prossimo e di offrire sempre e a tutti la gioia del Vangelo; fa' che sentiamo e comunichiamo nella Città degli uomini il soave profumo dell'amore, che si diffonde da se stesso. Donaci Te ed insegnaci a donare noi. Trasforma la folla nella Tua famiglia saziata da Te. Fa' anche della nostra povera vita il Tuo rendimento di grazie. Amen.



La diocesi si raduna in San Pietro Le indicazioni per i vari gruppi

Oggi pomeriggio sul presbitero della Cattedrale accanto all'Arcivescovo, prenderanno posto, direttamente alle ore 16, i membri del Consiglio Episcopale e del Consiglio pastorale diocesano. I Vicari generali, i tre Segretari della Sinodalità, i Vicari pastorali, i Canonici della Cattedrale, prima del Vespro indosseranno i propri paramenti nella Sala Bedetti (camice e la stola bianca del congresso del 1997) e prenderanno posto con l'Arcivescovo sul presbitero, per il Vespro e l'Adorazione. Al termine della celebrazione alcune rappresentanze delle varie comunità riceveranno lo standard dal Vescovo, mentre un rappresentante di ogni parrocchia,

dei movimenti e delle diverse realtà ecclesiali diocesane, lo potrà ritirare, al termine della celebrazione, fuori della Cattedrale, a destra, sotto il portico della Banca del Monte. I Parrocchi potranno ricevere dal proprio Vicario Pastorale, a partire dal pomeriggio di giovedì 10 novembre (oppure secondo le indicazioni che ciascun vicario vorrà dare), un tagliando che dovrà presentare chi ritira lo standard. Come è stato anticipato, la Convocazione non prevede la Celebrazione eucaristica, alla quale si è invitati a partecipare nella propria Comunità.

LA CONVOCAZIONE

Come e quando arrivare

Questo pomeriggio dalle 15 si potrà prendere posto in Cattedrale. Si tengano presenti le normali difficoltà di accesso per la pedonalizzazione domenicale delle vie Indipendenza, Rizzoli e Ugo Bassi. Alle ore 16 tutti dovremo essere già sistemati per l'inizio della Convocazione. Si potrà occupare tutto lo spazio disponibile: la navata centrale, quelle laterali, il presbitero e, al bisogno, anche la cripta; per poter seguire tutti i vari momenti, anche visivamente, saranno collocati schermi in diversi punti. I presbiteri e i diaconi potranno sistemarsi insieme alle rappresentanze delle loro comunità. Gli ospiti delle Case della carità e tutti i disabili che intendono partecipare in gruppo o personalmente è bene segnalano la loro presenza alla Segreteria Generale (tel 0516480711), per una sistemazione adeguata ai primi posti.

Il nuovo Consiglio presbiterale della diocesi Una quarantina di membri tra eletti e non

Lo scorso 10 novembre l'Arcivescovo ha firmato il Decreto sulla composizione del nuovo Consiglio presbiterale dell'Arcidiocesi. Esso è così costituito. Membri di diritto: Monsignor Stefano Ottaviani vicario generale, monsignor Giovanni Silvanzi vicario generale, don Roberto Parisini segretario generale, Padre Enzo Brena, dehoniano vicario episcopale, don Maurizio Marcheselli vicario episcopale, don Roberto Mastacchi vicario episcopale, don Massimo Ruggiano vicario episcopale, don Pietro Giuseppe Scotti vicario episcopale, monsignor Alessandro Benassi cancelliere arcivescovile, monsignor Roberto Macciantelli rettore Seminario Arcivescovile, monsignor Stefano Scababissi rettore Seminario Regionale, don Massimo Fabrizi presidente Idcs. Membri eletti in rappresentanza generale del Presbitero: don Federico Badiali, don Cristian Bagnara, don Angelo Baldassarri, don Giovanni Bellini, Padre Pier Luigi Carminati, dehoniano, monsignor Mario Cocchi, don Paolo Giordani, don Luciano Luppi, don Fabrizio

Mandreoli, don Paolo Marabini. In rappresentanza dei Vicariati: monsignor Lino Goriup Bologna Centro, don Santo Longo Bologna Nord, don Andrea Miraglia Sud-Est, don Remo Borghatti Bologna Ravone, don Marco Malavasi Bologna Ovest, don Giuseppe Donati Bazzano, don Alessandro Marchesini Persico-Castelfranco, don Giancarlo Mignardi Cento, don Pietro Franzoni Galliera, don Gabriele Davalli Budrio, don Lorenzo Fediali Castel San Pietro Terme, don Giuseppe Saputo Setta, Savena e Sambro, don Massimo D'Ambrosia Sasso Marconi, don Fabio Betti Alta Valle del Reno, don Paolo Dall'Occhio jr. S. Lazzaro-Castenaso. In rappresentanza dei Religiosi: don Ferdinando Colombo, salesiano, padre Salvatore Gianmaso francescano cappuccino, padre Carlo Maria Veronesi dell'Oratorio. Membri nominati direttamente dall'Arcivescovo. Don Alessandro Arginati, don Federico Galli, monsignor Oreste Leonardi, padre Davide Pedone, domenicano, monsignor Giuseppe Stanzani.

Magazine, la rivista

Design e arte per ideare, progettare e comunicare a 360 gradi. Una molteplicità di espressioni correlate da forte unità. Questo è la rivista dell'Istituto «Polo Michelangelo Magazine», contenitore di forme di design e d'arte concettuale: www.polomichelangelo.it.

«Polo Michelangelo», a lezione di design L'architetto Mendini inaugura il nuovo anno



Inaugurazione dell'Anno accademico del «Polo Michelangelo»

L'architetto Alessandro Mendini ha inaugurato lunedì scorso il nuovo Anno accademico dell'Istituto di Design «Polo Michelangelo» di Bologna. Mendini ha «raccontato» la sua vita e, parlando delle sue opere, ha trasmesso la magia della nascita delle sue creazioni come la poltrona Proust o il Cavatappi Anna C., riuscendo a dar voce alla sofisticata leggerezza che lo contraddistingue. Egli ha più volte sottolineato che «ognuno deve scrivere il romanzo della propria vita» e che la cosa più importante è innamorarsi di ciò che ci circonda. Mettendo l'accento sulla necessità del lavoro in team (perché «chiacchierando i progetti vengono meglio») ha dato ai futuri designer gli spunti opportuni per «rendere reale un'utopia». Tra gli intervenuti, Giorgio Boldrini, responsabile del progetto

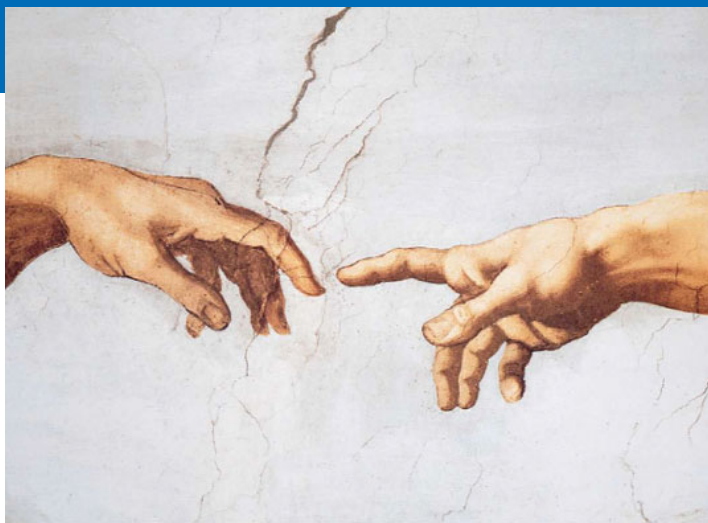
«Incredibil!» del Dipartimento di economia e promozione della Città del Comune di Bologna, il Direttore di Confindustria ceramica e la presidenza Aipi (Associazione italiana interior design). Ospite l'attrice Marisa Laurito che, parlando della propria carriera di attrice e di artista e pittrice, ha incoraggiato gli studenti, spronandoli a non arrendersi mai e a scegliere nella vita. Il direttivo dell'Istituto ha saputo così rendere prestigiosa la giornata inaugurale dell'Anno accademico 2016/2017, confermando «Polo Michelangelo» di Bologna una eccellenza rivolta ai giovani che desiderano dare concretezza alle proprie scelte di vita, attraverso un percorso e una crescita professionale tutta Made in Italy, acquisita tramite la Nuova Scuola di Pensiero e la Nuova Metodologia del New Basic Design In-Progress, nell'ambito del design a 360 gradi.

Premio dell'Ascom all'azienda Berardi Bullonerie



Postacchini e Berardi (a destra)

Nell'ambito dei festeggiamenti per i 70 anni di attività l'Ascom Bologna ha voluto gratificare con un particolare riconoscimento diverse eccellenze del territorio: tra queste l'azienda Berardi Bullonerie di Castel guelfo. Il presidente Enrico Postacchini ha consegnato personalmente al presidente dell'azienda Giovanni Berardi un attestato di riconoscimento per i traguardi raggiunti, dal 1919 ad oggi, nell'attività imprenditoriale e per aver preservato la tradizione familiare ormai giunta alla soglia della quinta generazione. «Sono lusingato e commosso per questo premio alla nostra storia – ha detto Berardi –. È una spinta a continuare facendo ogni giorno un passo nuovo verso l'innovazione e le nostre caratteristiche aziendali».



Umanizzare l'Europa, via del futuro

Mercoledì prossimo la prolusione del nuovo anno della Fter con Enrico Letta e il cardinale Lluís Martínez Sistach

La cerimonia si terrà venerdì 18 alle 16.30 nell'Aula magna Santa Lucia (via Castiglione 36) e sarà la cerimonia inaugurale dell'Anno accademico 2016-17 dell'Alma Mater. Per primo, come da tradizione, parlerà il Rettore Francesco Uberini. Seguiranno gli interventi dei rappresentanti di studenti e personale tecnico-amministrativo. L'evento sarà accompagnato dalle esecuzioni musicali del Collegium Musicum e caratterizzato quest'anno dalla presenza di due ospiti di eccezione, un docente interno ed uno esterno all'Università. Le loro relazioni avranno come tema la complessità delle innovazioni tecnologiche e la lettura del mondo contemporaneo. La prima, sul tema «Chimica e creatività», sarà tenuta dall'academico Vincenzo Balzani, professore emerito di Chimica. Autore di circa 500 pubblicazioni su riviste internazionali, ha ricevuto, per la sua attività scientifica vari riconoscimenti, fra cui lauree «Honoris Causa» alle Università di Friburgo e Shanghai. I suoi studi riguardano le reazioni chimiche provocate dalla luce, la fotosintesi artificiale e l'ideazione di dispositivi e macchine molecolari. Alla ricerca scientifica affianca un'intensa attività di divulgazione sul rapporto fra scienza e società e pace, con particolare riferimento ai temi dell'energia e delle risorse. La lezione esterna sarà tenuta da Luciano Floridi, docente di filosofia e direttore di ricerca e professore di filosofia ed etica dell'informazione all'Università di Oxford. Il titolo della lezione sarà: «L'opera d'arte nell'epoca della sua manipolabilità digitale». Luciano Floridi è stato fondatore e coordinatore, con Jeff Sanders, dello IIR, gruppo di ricerca interdisciplinare sulla filosofia dell'informazione all'Università di Oxford. I suoi lavori sono stati tradotti in varie lingue.

L'Università inaugura l'Anno accademico

Venerdì 18 alle 16.30 nell'Aula magna Santa Lucia (via Castiglione 36) si terrà la cerimonia inaugurale dell'Anno accademico 2016-17 dell'Alma Mater. Per primo, come da tradizione, parlerà il Rettore Francesco Uberini. Seguiranno gli interventi dei rappresentanti di studenti e personale tecnico-amministrativo. L'evento sarà accompagnato dalle esecuzioni musicali del Collegium Musicum e caratterizzato quest'anno dalla presenza di due ospiti di eccezione, un docente interno ed uno esterno all'Università. Le loro relazioni avranno come tema la complessità delle innovazioni tecnologiche e la lettura del mondo contemporaneo. La prima, sul tema «Chimica e creatività», sarà tenuta dall'academico Vincenzo Balzani, professore emerito di Chimica. Autore di circa 500 pubblicazioni su riviste internazionali, ha ricevuto, per la sua attività scientifica vari riconoscimenti, fra cui lauree «Honoris Causa» alle Università di Friburgo e Shanghai. I suoi studi riguardano le reazioni chimiche provocate dalla luce, la fotosintesi artificiale e l'ideazione di dispositivi e macchine molecolari. Alla ricerca scientifica affianca un'intensa attività di divulgazione sul rapporto fra scienza e società e pace, con particolare riferimento ai temi dell'energia e delle risorse. La lezione esterna sarà tenuta da Luciano Floridi, docente di filosofia e direttore di ricerca e professore di filosofia ed etica dell'informazione all'Università di Oxford. Il titolo della lezione sarà: «L'opera d'arte nell'epoca della sua manipolabilità digitale». Luciano Floridi è stato fondatore e coordinatore, con Jeff Sanders, dello IIR, gruppo di ricerca interdisciplinare sulla filosofia dell'informazione all'Università di Oxford. I suoi lavori sono stati tradotti in varie lingue.



Inaugurazione Anno accademico

DI PAOLO BOSCHINI

Mercoledì prossimo alle ore 17.30 il Gran Cancelliere monsignor Matteo Zuppi inaugura solennemente in nuovo Anno Accademico della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna. Presso l'Aula magna del Seminario Arcivescovile (p.le Baccelli 4 - Bologna), si terrà la Prolusione sul tema: «Umanizzare l'Europa. Il sapere teologico, ponte tra culture». Intervengono il cardinale Lluís Martínez Sistach, arcivescovo emerito di Barcellona, e il presidente Enrico Letta, direttore della Scuola di Affari Internazionali presso l'Institut d'Etudes politiques di Parigi. Storicamente, il nostro Paese è sempre stato attivamente impegnato su molti fronti della vita europea, non ultimo quello dell'accoglienza e dell'inclusione dei migranti, il cui arrivo è segno di un enorme processo di riassetto geopolitico che oltre all'Europa coinvolge anche Asia e Africa. In più occasioni, Papa Francesco ha richiamato l'Europa e i suoi cittadini alla sua antica vocazione di patria dell'umanesimo filosofico e culturale e di paladina dei diritti umani, della libertà e della democrazia. E ha espresso il suo sogno di un'Europa viva, «giovene e madre», che «rispetta la vita e offre speranze di vita». Il cardinale Sistach e il presidente Letta analizzeranno le cause di questa perdita generativa dell'Europa e del suo invetramento che inducono fughe nostalgiche nel passato e nuovi individualismi. Risponderanno alle domande se l'Europa possa ricominciare a sognare un mondo nuovo, più fraterno e più giusto e quali siano gli ingredienti di questo nuovo spirito europeo.

Nell'anno in cui la Chiesa universale celebra gli 800 anni dell'Ordine dei Predicatori, la città di Bologna che custodisce la tomba di san Domenico, il suo fondatore, viene invitata a riscoprire e a praticare lo stile domenicano del gettare ponti di attenzione e di dialogo verso tutti coloro che sono sinceri cercatori del divino e dell'umano, rifiutando con decisione la via della violenza e del terrore. Nella città in cui è sorta e ha sede la più antica università europea, la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna s'interroga sul ruolo che la formazione culturale, la ricerca scientifica e la riflessione filosofica e teologica sono chiamate a assumere per favorire la rinascita dell'Europa: di quella «madre di popoli e nazioni», impegnata in un «costante cammino di umanizzazione», in cui si concretizzano le sue radici di vita e di fede». Con queste parole e con la sua

testimonianza personale, Papa Francesco non cessa di spronare tutti i cittadini europei – non solo i cattolici – a coltivare «memoria, coraggio, sana e umana utopia». La Repubblica italiana sta festeggiando i 70 anni della sua istituzione e, pur con fatiche e tensioni, continua a sentire e a seguire la propria vocazione europeista: fra tra gli stati fondatori della prima comunità internazionale europea e ha sempre sostenuto il cammino verso la confederazione politica degli stati membri. La Prolusione accademica della Facoltà Teologica è anche l'occasione per fare il punto sul contributo che il nostro Paese e il nostro popolo sta dando alla costruzione della casa comune europea e per indicare gli obiettivi fondamentali a cui, insieme ai popoli e agli organismi politici europei, possiamo tendere già a partire da domani.

lotta all'usura

Convenzione per fare credito a chi non lo ottiene in banca

Banca Mediolanum, Fondazione San Matteo Apostolo per la prevenzione e contrasto del fenomeno dell'usura e, in veste di ente patrocinatore, Fondazione Mediolanum onlus hanno firmato nei giorni scorsi una convenzione triennale volta a erogare crediti, sotto forma di finanziamenti rateali, a quelle persone che versando in uno stato di indigenza hanno difficoltà di accesso al credito tradizionale. La collaborazione fra i tre Istituti ha l'obiettivo di promuovere forme di

assistenza sociale e di solidarietà che possano prevenire e combattere l'usura e aiutare quanti si trovano in tale situazione a uscire dal grave disagio. Il plafond di credito che Banca Mediolanum mette a disposizione di Fondazione San Matteo Apostolo è di 150mila euro. La convenzione con Fondazione San Matteo Apostolo si aggiunge a quelle già in essere con Fondazione San Bernardino, avviata nel 2009, e Fondazione San Gaudenzio, avviata nel 2013, per un plafond di credito complessivo di 650mila euro.

Lercaro, cinquant'anni fa la cittadinanza onoraria

Sabato in Cappella Farnese un convegno ripercorrerà quell'evento storico – datato 1966 – con una riflessione sul tema: «Così vicine, così lontane. Il rapporto tra la diocesi e la città di Bologna»

«Ricordare quell'evento è un atto civico – spiega Enrico Galavotti –, cioè come impegno a ricordare un momento forte della storia recente di Bologna, in cui i protagonisti furono capaci di superare muri ideologici e confessionali inulcibili»

Cinquant'anni fa, il 26 ottobre 1966, Giacomo Lercaro, arcivescovo di Bologna, riceveva la cittadinanza onoraria da parte dell'Amministrazione della nostra città nella persona del sindaco Guido Fanfi. Il fatto all'epoca ebbe una eco a livello nazionale e persino internazionale. Un convegno ricorderà quell'avvenimento sabato mattina in Cappella Farnese dalle ore 10 con interventi di Enrico Galavotti,

Giuseppe Ruggieri, Umberto Mazzone, Anna Alserigo, Alberto Melloni. Interverranno anche monsignor Zuppi, arcivescovo di Bologna, e Luca Rizzo Nervo, assessore del Comune di Bologna. Promotori il Comune e l'Associazione culturale «Il Mosaico». «Sono trascorse alcune due generazioni da quegli eventi – spiega Enrico Galavotti, uno dei relatori – e sono ormai scomparsi la maggior parte dei testimoni diretti di quelle vicende: ma più in generale dobbiamo osservare che è mutato profondamente il contesto ecclesiale in cui si colloca questa riflessione; è poi mutato il contesto politico: non sono semplicemente scomparsi gli attori di quelle vicende, ma si sono anche eclissati i partiti che quelle vicende avevano generato o accompagnato. Ma soprattutto è mutata enormemente la nostra conoscenza storica di Lercaro». «Ce n'sono da quindi –

si chiede ancora Galavotti – di fronte a questo panorama così mutato e di fronte a un livello di conoscenza storica ormai così avanzato fare memoria della concessione della cittadinanza onoraria di Lercaro? Ha senso, credo, esattamente come atto civico: osservare che è mutato profondamente il momento forte della storia recente di Bologna, in cui i protagonisti furono capaci di superare muri ideologici e confessionali invalidabili dando all'intera comunità civile bolognese il segnale che il dialogo era possibile, che il confronto non era irrealistico e che la pace non era l'utopia dei folli. E davvero si trattò di un momento forte non solo per i responsabili dell'amministrazione civica, ma anche per la Chiesa bolognese e, nello specifico, per un vescovo che, per un lungo periodo, aveva giudicato necessario declinare la sua linea pastorale secondo la cifra più classica e



Particolare della pergamena

sperimentata del cattolicesimo ottocentesco, che costruiva la sua identità in opposizione ad un avversario che, di volta in volta, di decade in decade, assumeva un profilo differente».

Luca Tentori

San Petronio, conferenze sulla Bologna che fu



«L'Collegio di Spagna, che l'anno prossimo compirà ben 650 anni, è il più antico collegio universitario del mondo. Fu voluto dal Cardinale spagnolo Egidio Albornoz che lasciò le risorse necessarie per costruirlo e per ospitare 24 studenti spagnoli. Ancora oggi è una presenza culturale e architettonica di grande rilievo». Questa l'introduzione di Marco Poli, che mercoledì scorso ha parlato del Collegio di Spagna, aprendo un ciclo di incontri sulla storia di Bologna, nella cornice della Sala della Musica della Basilica di San Petronio. «A tanti bolognesi sfugge l'importanza storica di Albornoz, cardinale guerriero - ha detto Poli - . A 28 anni era già arcivescovo di Toledo subentrando a uno zio deceduto. Con Papa Innocenzo VI la sua vita subì un notevole

mutamento, con la nomina, nel 1353, a legato e vicario generale degli Stati Pontifici, con la missione di riconquistare i territori della Chiesa in Italia. Albornoz, alla testa di un esercito assoldato allo scopo, scese in Italia e iniziò la riconquista partendo dal Lazio. Fu il vero artefice della "monarchia pontificia" e del ritorno a Roma della Santa Sede». Il ciclo di conferenze, dedicato a «Ospitalità, cibo e clima a Bologna nei secoli», organizzato da Emil Banca, continuerà giovedì 17 alle 21, con «La Società dei Salsamentari, i tutori della mortadella e della gastronomia bolognese». Verrà raccontata la storia della Società Mutua Salsamentari, fondata 140 anni fa, erede dell'Arte dei Salaroti, gli unici autorizzati a produrre mortadelle. Attraverso le immagini verrà ripercorsa la storia

della produzione e dei produttori principali dei salumi che hanno reso Bologna nota nel mondo. Mercoledì 23 novembre sempre alle 21, il tema sarà «Dalle locande agli hotel». Dalla seconda metà dell'Ottocento anche a Bologna cominciarono ad aprire alberghi e hotel che sostituirono le antiche locande. Alcuni di essi, come l'Hotel Brun e in seguito il Baglioni, erano lussuosi ed ospitarono grandi personalità. Infine mercoledì 30 novembre alle 21 si parlerà di «Neve a Bologna». «Leggeremo gli antichi cronisti - conclude Poli - che segnalano piogge e nevicate che avevano come conseguenza disagi, distruzioni e carestie». Ingresso libero; si accede alla Sala della Musica da via Pignatari / angolo vicino della Colombina. E richiesta la prenotazione allo 0516317744. Gianluigi Pagani

Corso sugli «Strumenti per il gruppo»

«Strumenti per facilitare e avviare processi di gruppo» è il titolo di un corso che sarà tenuto nella parrocchia della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2, parcheggio interno) da don Fabrizio Mandreoli, suor Maria Chiara Piccinini e don Carlo Bondioli. «Il desiderio - spiegano - è di offrire, in occasione dell'avvio delle tappe di discernimento comunitario nel contesto del Congresso eucaristico diocesano, un luogo di approfondimento a partire dal "metodo di Firenze", che sostiene però più in ampio, e a lunga scadenza, l'acquisizione di strumenti e attitudini che favoriscano una mentalità e una prassi "sinodale", cominciando dalla capacità di facilitare in un gruppo tra pari processi comunicativi e relazionali». I primi tre appuntamenti saranno le domeniche 20 novembre, 4 dicembre e 8 gennaio dalle 16 alle 19. La proposta è rivolta a presbiteri, religiosi e laici che sono interessati a vivere con maggiore consapevolezza il loro servizio alla dimensione fraterna e partecipativa delle comunità. Poiché la proposta si basa su un apprendimento di tipo esperienziale, il gruppo sarà a numero chiuso, quindi è necessaria una iscrizione, scrivendo a: piccininielsabeta@libero.it

Domenica prossima ritorna il momento di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti

Sovvenire, la Giornata delle offerte deducibili



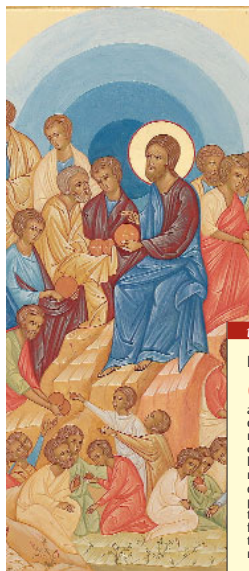
Nella foto sotto, particolare del quadro del Gandolfi raffigurante san Martino di Tours della chiesa di San Martino in Casola

DI MAURIZIO MARTONE *

Quest'anno, per la ricorrenza della Giornata di sensibilizzazione sulle offerte per il sostentamento del clero diocesano (domenica 20 novembre) parlerò di quanto è stato divulgato e proposto dalla Conferenza episcopale italiana a tutti i referenti diocesani, ossia di organizzare, in diocesi o in parrocchia, un evento formativo sulle tematiche del Sovvenire, che sono quelle del come si sostiene la Chiesa, di quali valori ci siano alla base del sistema di sostegno, quale sia la remunerazione di un sacerdote, quali siano i risultati complessivi delle raccolte fondi promosse, quali invece le destinazioni dei fondi raccolti, eccetera. Per aiutarci nell'organizzazione dell'evento, la Cei mette a nostra disposizione un

contributo variabile da 1.000 a 2.000 euro, da richiedersi tramite la Curia competente su modulistica fornita da Roma. Personalmente ritengo che l'organizzazione di quest'evento, almeno a livello diocesano, sia una buona cosa per rilanciare le tematiche sopra descritte. All'incontro inviterei sia i referenti parrocchiali del «Sovvenire», sia i parroci diocesani, ed anche i professionisti interessati alla materia quali i commercialisti che lavorano in diocesi. Non appena possibile ne parlerò con il nostro Arcivescovo e vi segnalerò l'esito dell'iniziativa, con date, luoghi e quant'altro. Intanto invito gli incaricati parrocchiali del Sovvenire a prendere visione del materiale inviato alle parrocchie per la Giornata di sensibilizzazione, consistenti nella locandina da collocare in

parrocchia e in un certo numero di depliant contenenti anche il bollettino postale di versamento da poter utilizzare da parte dei parrocchiani e da collocarsi negli appositi «campanili» in un luogo accessibile e visibile della chiesa parrocchiale. Vi invito anche a chiedere al vostro parroco di poter parlare ai fedeli al termine della Messa del 20 novembre per spiegare brevemente in che cosa consistono il Sovvenire e i versamenti deducibili. Sono personalmente a disposizione di tutti per dare consigli e delucidazioni (potete contattarmi al numero 348425911. Come dice il vescovo Carlo Mazza, delegato regionale per il «Sovvenire», è meglio appellarsi al cuore prima che alla fede, con un gesto di concretezza e convinta solidarietà ecclesiale e civile. * incaricato diocesano per il «Sovvenire»



vicariato di Cento

La formazione per il Congresso eucaristico

Con una riflessione di don Federico Badiali su «Eucaristia: il dono di Cristo all'umanità», venerdì 18 alle 20,45 a Pieve di Cento nella Sala comunale «Dafni Carletti» (ingresso dalla piazzetta retrostante il Municipio), inizierà il Ciclo formativo itinerante nell'anno del Congresso eucaristico diocesano, promosso dal Vicariato di Cento e dai Circoli Mcd della zona. Gli incontri proseguiranno col seguente programma: 9 gennaio, ad Argelato: «Eucaristia, sorgente della vita della Chiesa» (monsignor Francesco Gavina, vescovo di Carpi); 23 gennaio, a S. Matteo della Decima: «Eucaristia e Martino: la pisside di Monte Sole» (don Angelo Baldassarri); 10 febbraio, a Castello d'Argile: «Eucaristia, pane spezzato: date voi stessi da mangiare» (Marco Tibaldi); 27 febbraio, a Vezzano: «Eucaristia e lavoro» (monsignor Stefano Ottani).

fešta patronale

festività

Oggi nella parrocchia di San Martino in Casola la Messa delle 10,30, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi, conclude la Settimana santmartiniana dedicata al patrono, san Martino di Tours, in occasione del 17° centenario della nascita. «È stata una settimana vissuta intensamente da tutta la comunità e anche dalla popolazione del territorio, che si è più volte ritrovata per varie iniziative di fraternità e per invocare l'intercessione del Patrono» spiega il parroco don Giuseppe Vaccari. «Le celebrazioni sono iniziate sabato scorso - continua - con la Messa

Messa di Zuppi a San Martino in Casola

prefestiva alla quale hanno partecipato gli ospiti della Casa della Carità di Borgo Panigale, che al termine si sono ritrovati a cenare insieme. Poi domenica si è svolta la «Camminata di san Martino», organizzata insieme alla Pro Loco del Comune di Monte San Pietro, che ha coinvolto tutto il territorio. Al termine, in parrocchia, un doppio appuntamento: la conferenza di Fabio Ruggiero, sulla figura del Santo, e la visita guidata alla chiesa, durante la quale mi sono particolarmente soffermato sulla pala raffigurante il

vescovo di Tours realizzata da Ubaldo Gandolfi, uno fra i più importanti pittori bolognesi del Settecento. Infine, nel giorno della ricorrenza eucaristica, venerdì scorso, abbiamo festeggiato il Patrono nella Messa delle 19, presieduta da monsignor Giuseppe Verucchi, vescovo emerito di Ravenna. «Come nel 1997, sedicesimo centenario della morte di san Martino, venne a celebrare la Messa il cardinale Biffi - conclude - così oggi la tradizione continua, con la presenza dell'Arcivescovo, che durante la Messa conferirà anche la Cresima a quattro ragazzi». (R.E)



Sopra, un'immagine di un laboratorio di «Cantieri meticcii»

«Quartieri teatrali», in parrocchia l'arte per l'incontro

Si chiama «Quartieri teatrali» ed è un progetto ideato e curato dalla compagnia «Cantieri meticcii» in stretta collaborazione con la parrocchia cittadina di Sant'Egidio, che a sua volta si coordina con la vicina moschea «Pendimidi». «Si tratterà, come già abbiamo fatto - spiega il direttore di «Cantieri meticcii» Pietro Floridia - di creare percorsi artistici misti tra italiani e immigrati, tra persone quindi di diversa etnia e religione, in ben diciotto luoghi della città (scuole, biblioteche, luoghi di aggregazione degli adolescenti, Centri di accoglienza, moschee, parrocchie, Centri sociali, eccetera). Qui si creeranno laboratori di teatro, narrazione, danza, musica, di diversi tipi, concentrandosi soprattutto su elementi che creino convergenze fra le persone presenti». Il legame con la parrocchia di Sant'Egidio è dato anzitutto dal fatto che il primo luogo

dove nasceranno queste iniziative è proprio la parrocchia: da mercoledì 16, dalle 16 alle 19 nel salone dell'Oratorio in via San Donato 38 partirà il Laboratorio teatrale guidato dal drammaturgo Younes El Bouzari (informazioni e iscrizioni: angela@cantierimeticci.it, tel. 3395972782). «Abbiamo promesso che vengono dalla Siria. Esso continuerà, come anche le altre iniziative, fino a giugno, quando si concluderà con una rappresentazione teatrale, interpretata dagli «allievi», aperta a tutti. «Abbiamo promesso con molto piacere questa iniziativa - spiega il parroco di Sant'Egidio don Giuseppe Scimè - perché si pone in continuità con altre che abbiamo realizzato recentemente assieme alla vicinissima moschea Pendimidi. L'obiettivo è sempre di far crescere, soprattutto nei giovani, valori condivisi di pace, concordia e bene comune, pur nelle

diversità di fede religiosa. A questo ci incoraggiano papa Francesco e il nostro arcivescovo Matteo Zuppi». La partecipazione a «Quartieri teatrali» è aperta a tutti, cioè a persone di qualunque età e provenienza; non c'è una quota di iscrizione, ma forse solo una piccola cifra per l'assicurazione obbligatoria. Il progetto si realizzerà in collaborazione anche con il Comune, il Quartiere San Donato-San Vitale e altre associazioni, come i «Giovani musulmani», il Centro Beltrame e il Centro Italoarabico. «Cantieri Meticcii» è una compagnia teatrale che riunisce artisti provenienti da oltre venti Paesi differenti. Dopo avere preso le mosse nel 2005 come laboratorio permanente nell'alveo del Teatro dell'Argine, per iniziativa del regista e drammaturgo Pietro Floridia, Cantieri Meticcii si costituisce come Compagnia autonoma. (C.U.)

Don Scimè: «Questa iniziativa è in continuità con altre che abbiamo realizzato assieme alla vicina moschea. L'obiettivo è sempre far crescere, soprattutto nei giovani, valori condivisi di pace, concordia e bene comune, pur nelle diversità di fede»

Iniziativa della compagnia «Cantieri meticcii» in stretta collaborazione con la parrocchia di Sant'Egidio



Nella foto sopra, disabile al lavoro; a fianco il palazzo della Regione Emilia Romagna

La crisi colpisce soprattutto le persone fragili Iscritti al collocamento più di 54 mila disabili

I dati dell'andamento del mercato del lavoro confermano che i lavoratori diversamente abili sono quelli maggiormente colpiti dalla crisi e maggiormente esclusi. Secondo l'Istat in Italia ci sono circa tre milioni di disabili. Ma di essi solo il 3,5% lavora. Secondo i dati più aggiornati in Emilia-Romagna sono 54.621 gli iscritti al collocamento handicap, a Bologna 9.401. Pochi di essi (solo quelli più qualificati) lavorano. Nel suo intervento del 1° maggio scorso l'arcivescovo di Bologna monsignor Zuppi dal palco dei sindacati di Piazza Maggiore diceva: «Le vere barriere sono quelle dell'esclusione; c'è pochissimo lavoro per i disabili. Io credo che il lavoro per i disabili aiuti a migliorare tutta la condizione del lavoro. Penso all'aspetto della sicurezza: purtroppo ancora quante morti sul lavoro? E aiuto a liberarci dalla rapidità oppure da un uso della tecnologia che finisce per andare

contro la persone». La quasi totalità delle aziende preferiscono pagare la sanzione prevista dalla legge 68 del 1999 piuttosto che tentare l'inserimento di portatori di handicap. La legge 68 quando fu approvata dette grandi speranze di un «collocamento mirato e non obbligatorio» ma a 17 anni dalla sua approvazione non ha dato i risultati attesi. Per aumentare quindi la quota di persone fragili al lavoro, la Regione Emilia-Romagna ha approvato nel 2015 la legge regionale 14, molto interessante e innovativa nei suoi intendimenti, ma di lenta applicazione: in questi giorni in Emilia-Romagna si stanno svolgendo i corsi di formazione per i funzionari degli enti pubblici (collocamento, ASL, ecc.) che dovranno svolgere il ruolo di «sportello» che raccoglie (o propone) le domande di avviamento al lavoro dei disabili e delle persone fragili.

Antonio Ghibellini

Banca d'Italia: «L'economia regionale è in ripresa»

Nel primo semestre 2016 è proseguita la crescita moderata dell'economia regionale. Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia sull'industria e i servizi segnala infatti incrementi del fatturato e un ritorno all'utile di esercizio. Nonostante i ritmi contenuti, prevale un clima favorevole fra le imprese industriali, i cui piani di investimento sono in espansione rispetto al 2015. Si sono rafforzati i segnali di ripresa nelle costruzioni e nel mercato immobiliare, con aumenti delle compravendite di abitazioni,



stimolate da prezzi e accesso al credito favorevoli. Nei servizi il fatturato è aumentato. Il commercio ha mantenuto andamenti positivi soprattutto nella grande distribuzione e nei beni durevoli. Le pressioni turistiche sono moderatamente cresciute, trainate dagli stranieri. Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate: l'incremento dell'occupazione si è concentrato nei servizi. Gli occupati dipendenti si sono riportati sui livelli di prima della crisi e l'occupazione indipendente è tornata a crescere. (C.D.O.)

In occasione del Giubileo dei carcerati un incontro a Roma mette al centro la formazione di detenuti e operatori dei penitenziari

Dopo il carcere, lavoro e dignità



Il lavoro è una tappa fondamentale nel percorso rieducativo dei detenuti

DI LUCA TENTORI

Si è tenuto il 4 novembre scorso al Centro salesiano Sacro Cuore di Roma un seminario organizzato dal Consorzio Open e dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale italiana sul tema «Dalle esperienze alle politiche: misure formative e lavorative durante l'esecuzione penale». Durante la manifestazione sono state approfondite le tematiche legate alle

Giacomo Sarti del Consorzio Open: «È più che mai urgente rinnovare le politiche e le pratiche legate alla formazione e all'inserimento nel mondo produttivo di persone nelle mani della giustizia»

attività svolte all'interno delle carceri per dare un senso alla detenzione e alla «finalità rieducativa della sanzione penale», più volte sottolineata da papa Francesco, che ha espressamente chiesto «la possibilità di inserire nelle legislazioni nazionali, pene alternative alla detenzione carceraria». Il convegno, da noi organizzato in occasione del Giubileo dei carcerati - sottolinea Giacomo Sarti del Consorzio Open, con sede operativa al Cefal di Bologna - si proponeva di portare avanti in modo deciso proposte per rinnovare le politiche e le pratiche legate alla formazione e all'inserimento al lavoro di persone nelle mani della giustizia». Come avete affrontato il problema?

Abbiamo interloquito con rappresentanti di istituzioni ed imprese, per cercare di aumentare il loro «livello di attenzione» su queste tematiche. Quando si parla di lavoro ed inclusione delle persone carcerate nella società occorre farlo con altissima qualità, competenza e conoscenza e il tema va trattato ad ampio raggio e non isolato solo in determinati contesti. Tracciando un bilancio della giornata romana non posso che sottolineare gli importanti risultati che abbiamo ottenuto, a livello di attenzione, propositività e disponibilità da parte delle istituzioni per aumentare in futuro le risorse a

disposizione delle Regioni per lavorare sulla formazione e favorire il più possibile l'«incrocio» tra persone detenute e opportunità di lavoro. Quali sono stati i livelli di apprezzamento? Abbiamo suddiviso la giornata in tre blocchi. Nel primo abbiamo affrontato il tema dal punto di vista culturale, della ricerca scientifica e di tutte le dinamiche legate ai diritti della persona. In un secondo step siamo entrati nel vivo delle esperienze, attraverso il contributo di diverse testimonianze che hanno avuto come focus principale l'economia carceraria, la formazione professionale e le politiche attive al lavoro. Una riflessione che ha permesso di tirare le fila del discorso e di mettere a fuoco, grazie all'aiuto dei sottosegretari alla Giustizia e al lavoro Cosimo Ferri e Luigi Bobba, le «politiche possibili». Si è cercato cioè di capire se una certa cultura, una certa ricerca, una certa dinamica legata ai diritti, la realtà e l'esperienza, possano comunicare qualche cosa alla politica e soprattutto quali risposte la politica possa dare alla luce di queste riflessioni. Cosa è emerso in sostanza dal seminario? Anzitutto che quando si lavora in un ambiente e su problematiche complesse, in situazioni difficili ed estreme, l'unica soluzione è farlo «facendo sistema», in stretta connessione quindi con chi possiede le competenze istituzionali e di ruolo per lavorare in certi contesti. Si è poi constatato che in Italia si opera «a macchia di leopardo»: esistono esperienze di eccellenza solo in alcune regioni. È interesse anche delle istituzioni aumentare le attività di formazione e soprattutto favorire la nascita di imprese di economia carceraria.

Coro Papageno, il canto delle celle «raggiunge» San Pietro



Il Coro Papageno in San Pietro

«Tutte le volte che entro in un carcere mi dico sempre la stessa cosa: perché loro e non io?», si chiedeva Papa Francesco nella Messa di domenica scorsa, dedicata al Giubileo dei carcerati di tutto il mondo. Poco prima, si era verificato un evento probabilmente mai accaduto: un coro di detenuti, il primo coro composto da uomini e donne in un carcere italiano, si è esibito davanti al Papa. È il Coro Papageno, fondato a Bologna nel 2011 da Claudio Abbado, che si è esibito in San Pietro a Roma, prima della Messa del Giubileo, fortemente voluto da Papa Francesco «per i detenuti, i familiari, il personale penitenziario, i cappellani delle carceri e le associazioni che offrono assistenza». «Qualsiasi siano le vostre colpe - ha sottolineato il Papa - dovete pensare che la misericordia di Dio cerca con forza ancora maggiore chi ha più bisogno di essere

perdonato. Lasciate entrare in voi il respiro della speranza di Dio!». Diretto da Michele Napolitano, il Coro ha cantato alcuni suoi canti classici, come l'«Ave Verum» di Mozart e il canto popolare brasiliano «Omssawur». Un'altra particolarità di questa straordinaria ensemble è il suo essere composta sia da detenuti che da coristi volontari esterni che provengono da alcuni importanti cori cittadini (Mikrokosmos, Ad Maiora, Bassi&Co): in cinque anni di attività sono stati coinvolti oltre 600 detenuti, ed oggi l'Associazione Mozart14, fondata da Alessandra Abbado per proseguire questi e altri progetti di musica nel carcere, sogna di far nascere un coro in ogni carcere italiano. La trasferta a Roma è stata possibile grazie ai contributi dell'Arcidiocesi e di Camst, mentre con l'aiuto del sindaco Merola, presente all'iniziativa, Mozart14 lavora per far cantare il coro in città nel 2017. (A.C.)

Giornata nazionale

«Colletta alimentare», cercansi volontari

Sabato 26 si celebra anche nella nostra città la XX Giornata nazionale della Colletta alimentare («Condividere i bisogni per condividere il senso della vita»). Per la «Giornata» si ricercano volontari. Chi volesse aderire può contattare Giandomenico Davighi: info@adoss.it o tel. 3483967464. «Voi rappresentate - ha detto papa Francesco ai partecipanti al Giubileo degli Operatori di Misericordia - il grande e variegato mondo del volontariato. La credibilità della Chiesa passa in maniera convincente anche attraverso il vostro servizio verso i bambini abbandonati, gli ammalati, i poveri senza cibo e lavoro, gli anziani, i senzatetto, i prigionieri, i proflugi e gli immigrati, quanti sono colpiti dalle calamità naturali. Siate sempre contenti e pieni di gioia per il vostro servizio, la vostra opera di misericordia sia umile ed eloquente prolungamento di Cristo che continua a chiamare e a prendersi cura di chi soffre».

Opificio Golinelli, al via «Opus 2065»

Il progetto vuole cambiare modalità formative e fondere cultura umanistica e scienza

L'avevano annunciato quando inaugurarono l'Opificio Golinelli, e da oggi diventa realtà. È il programma «Opus 2065», progetto lanciato dalla Fondazione Golinelli per guardare alle generazioni future proiettandosi avanti di cinquant'anni. Guardare al futuro: è quello che ha scelto da fare Marino Golinelli, donando insieme alla moglie Paola 30 milioni per questo nuovo progetto. Si parte da un appello: «Immagina: un domani per i giovani e per il Paese», consegnato giovedì scorso al ministro Stefania Giannini. Intellettuali, esponenti del mondo della scienza e della cultura

hanno sottoscritto 8 punti, la cui premessa è chiara: occorre essere consapevoli «dei valori che la cultura italiana ha prodotto e custodisce, e che possono dare alimento all'auspicata ripresa di protagonismo del nostro Paese». Cambiare le modalità formative, fondere cultura umanistica e scientifica, far emergere il meglio della ricerca italiana, rivitalizzare l'alleanza fra arte e scienza, avvicinare i giovani al mondo dell'impresa: sono solo alcuni dei principi a cui si ispira Opus 2065, che nei prossimi mesi «scalerà i motori» con una serie di iniziative in collaborazione con l'Università di Bologna e il Politecnico di Milano. Nascerà una scuola di dottorato residenziale in «Data science» (insieme al Cineca), con 30 borse di studio per giovani ricercatori che studieranno a Bologna come gestire i Big Data, ovvero i miliardi di dati prodotti dalle nuove tecnologie:

uno dei grandi temi dell'industria del futuro. Partirà a breve anche un'Alta Scuola per laureandi in laurea magistrale: per due anni affiancheranno agli studi universitari approfondimenti e terranno di costruire nuovi progetti da trasformare in imprese. È proprio sul tema imprese, la Fondazione sta lavorando alla creazione di un acceleratore e alla programmazione di specifici fondi di investimento per aiutare a crescere iniziative in campi come la salute e il benessere. Ma fra i punti più importanti che la Fondazione ha a cuore c'è quello dell'«educare a educare». Da tempo c'è bisogno di una seria riflessione su come ripensare i modelli formativi, in modo che possano trasmettere ai discenti il sapere rendendoli però protagonisti del percorso di apprendimento. E per questo nascerà anche un «Training lab» dedicato ai docenti che vorranno innovare i propri



metodi di insegnamento. Infine di fianco all'Opificio nascerà il «Centro Arti e Scienze Golinelli», progettato dall'architetto Cucinella. Con questi progetti la Fondazione potrà contribuire davvero a rendere Bologna protagonista dell'innovazione. Una sfida a cui ognuno ha il diritto (e il dovere) di contribuire. Alessandro Cillario

A fianco, l'Opificio Golinelli

Zuppi e malati di Sla

Giovedì 17 alle 17 nell'Aula Magna dell'Ircs delle Neuroscienze di Bologna (Spedale Bellaria) l'arcivescovo incontrerà i bolognesi affetti da Sla, le loro famiglie, i medici, i volontari di AssiSla onlus. Saluto della direttrice generale Daniela Gubertoni, la Bologna Chiara (Gubertoni; testimonianze dei coniugi Salvatore e Milena su «La vita con la Sla»; l'arcivescovo incontrerà i bolognesi affetti da Sla; «Curare le persone con la Sla»; quindi l'incontro.

Una settimana di incontri artistici

Giovedì 17 alle 21 nell'Oratorio San Filippo Neri per il ciclo «L'arte svelata» lo storico dell'arte Costantino D'Orazio presenta «Michelangelo: "Io sono fuoco"». Giovedì 19 ore 20,30 in San Colombano serata interamente dedicata a Bach come «Tafelmusik» o «concerto-aperitivo». Suona l'ensemble «I Sonatori della Gioiosa Marca». Venerdì 18 al Museo Morandi (via Don Minzoni 14) inaugura la mostra «Ennio Morlotti. Dalla collezione Merlini al Museo Morandi». Venerdì 18 ore 18,30 al Mast (via Speranza 42) Sunil Khilnani parlerà di «Personaggi storici e miti politici ed economici nell'India contemporanea». Sabato 19, ore 21,15, al Goethe Zentrum (via De' Marchi 4) per la stagione del Circolo della musica Luca Rasca, pianoforte presenta le tre Sonate di Chopin. Sabato 19, ore 16, nella basilica di Santa Maria dei Servi, nell'80° anniversario della morte di Ottorino Respighi concerto con Marino Bedetti, oboe; Andrea Macinanti, organo e l'Orchestra senza spina, direttore Matteo Parmeggiani. Musiche di Bach, Respighi e Bossi. Domenica 20 alle 18,30 nella chiesa provvisoria di Sant'Agostino Ferrarese secondo appuntamento di «Aperitivi in musica»: «Splendore del Barocco» con l'Orchestra Antiqua Estensis diretta da Stefano Squarzina; musiche di Vivaldi, Telemann, Bach e altri.

Baby BoFe' apre giovedì con un giallo

Inizia giovedì 17 al Teatro Il Celebrazioni, con la doppia rappresentazione (ore 18 e 20,30) di «Giallo a Broadway», la 10ª edizione di Baby BoFe' - Bologna Festival. In scena gli attori della Compagnia Fantateatro, diretta da Sandra Bertuzzi e la Jazz Band dell'Orchestra Senza spina. La commedia è ambientata a New York, negli anni '20. In un locale molto alla moda si sviluppano traffici segreti e illegali che destano i sospetti dell'ispettore Giallo. Tra blue notes, swing e flashback, il pubblico verrà sfidato sino all'ultimo alla soluzione del caso: un gioco teatrale pieno di suspense e colpi di scena, al ritmo irresistibile del jazz di George Gershwin, Leonard Bernstein e Cole Porter. Scenografie di Federico Zuntini, regia, sceneggiatura e costumi di Bertuzzi.

Michelangelo arriva al Pozzo delle Idee



I Pozzo delle Idee si ripete e raddoppia. Dopo il grande successo della mostra del novembre scorso «Gli Uffizi a Bologna» (ove furono esposte opere provenienti dall'inescussibile Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze, l'Associazione culturale bolognese proporrà da giovedì 17 a domenica 20 nella Sala museale del Baracano via Santo Stefano 119) la mostra «Bologna: il ritorno di Michelangelo». La proficua collaborazione de «Il Pozzo delle Idee» con la storica casa editrice fiorentina Vallecchi permetterà l'esposizione di quarantotto tavole tra stampe e bozzetti, alcune provenienti dalla collezione privata della Casa reale inglese, relativi allo studio e alla realizzazione delle opere del grande artista Michelangelo Buonarroti. All'interno della mostra dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30 saranno organizzate le visite guidate. Il tutto sarà, come d'uso e per volere della presidente Patrizia Pusinanti, completamente gratuito; sarà comunque possibile sostenere le iniziative del «Pozzo delle Idee» associandosi in loco. (E. M. Venturini)

Una settimana ricchissima di spettacoli di vario tipo e tutti affascinanti nei numerosi spazi cittadini, che si dimostrano polivalenti

Prosa, musica e balletto i teatri si fanno in tre

Duse, Moline e il poco nota ma bellissimo «Degli Angeli» (un oratorio settecentesco) ospitano nei prossimi giorni jazz, danza classica, prosa contemporanea e cabaret: un'offerta per tutti i gusti

DI CHIARA SIRK

La settimana promette grandi appuntamenti nei teatri cittadini, che diventano spazi polivalenti, dove alla musica segue la danza che poi fa spazio alla prosa. È questo, per esempio, il caso del Duse, che inaugura la settimana, domani sera, con un pregevole appuntamento del Bologna Jazz Festival. Sul palco Steve Coleman, una delle più avvincenti e affascinanti star del jazz contemporaneo, & Council of Balance. Giovedì ore 21 un altro appuntamento di prestigio, questa volta col balletto classico. Sulla musica di Rimskij - Korsakov danzeranno Carla Fracci e Andrea Siriani. «Shéhérazade e le mille e una notte», atto unico in cinque quadri ispirato ai racconti d'oriente di Antoine Galland viene proposto da «Il Balletto del Sud» che la critica ha definito «la migliore realtà italiana di un genere accademico narrativo». Nel ruolo della regina Thalassa, un mito della danza, la grazia leggendaria di Carla Fracci, in scena con le coreografie di Freddy Franzetti. Venerdì si torna alla vocazione originale di questo spazio: la prosa. Sebastiano Lo Monaco cura la regia e sarà protagonista de «Il berretto a sonagli» di Luigi Pirandello (ore 21, repliche fino a domenica). Ma Bologna è una pulsante rete di piccole sale, dove trovare veri, forse improvvisi tesori. Come il Teatro delle Moline, che da giovedì a domenica, ore 20,30, ospita una



Una scena del balletto «Shéhérazade e le mille e una notte» che verrà proposto al Teatro Duse

Itinerario d'organi

Concerto a Gesù Buon Pastore

Si conclude l'iniziativa «Itinerario organi, devozioni, territorio in Emilia Romagna» che intende valorizzare organi importanti, in buono stato di manutenzione, inserendo un concerto spirituale nelle feste parrocchiali. Sabato 19, nella chiesa di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Montese Sole) alle 19,15 il parroco don Marco Pieri propone una visita iconografico-devozionale alla chiesa. Alle 19,30, Fabiana Gampi esegue musiche organistiche in occasione della festa di Santa Cecilia. La chiesa conserva un pregevole organo positivo costruito nel 1865 da Francesco Sessa e restaurato da Paolo Tollari. Segue (ore 20,15) cena con crescentine, prosciutto e lambrusco.

pièce di Manfred Karge, allievo di Brecht, attore, regista e drammaturgo tuttora attivo al Berliner Ensemble. Il suo testo più noto è il monologo «Jacke wie Hose» (Giacca come pantaloni) ispirato a una storia vera. Lo mette ora in scena, con il titolo «Max Gerike», Fabrizio Arcuri, che torna a dirigere Angela Malfitano. Con la forza espressiva delle narrazioni ispirate a storie vere, va in scena la parabola drammatica di Ella Gerike, vissuta ai tempi della grande crisi del 1929, che rimasta vedova giovanissima, decide di indossare i panni del marito defunto per non perdere il suo lavoro di gruista. Scegliendo di sostituirsi al marito in un lavoro duro ma

necessario, è costretta a mettere da parte la sua femminilità, e giorno dopo giorno impara a lottare per affermare la sua identità nella Germania nazista. Lo spettacolo di Arcuri dà corpo a una figura femminile carica di passione e umanità, capace di trasmettere tutto lo spirito del dramma di Karge. Infine un cenno all'ancora poco noto, ma bellissimo, Teatro degli Angeli, in via Massa Carrara (angolo via Arno), un piccolo oratorio settecentesco, che diventa casa per la musica e il teatro. Sabato 19 ci saranno Mario e Pippo Santonastaso, capiscuola di un genere: il cabaret. Inizio ore 21, info 3930518084.

appuntamenti

Jazz Festival. Suona il Kronos Quartet in esclusiva nazionale



Dei 25 appuntamenti del Bologna Jazz Festival, il concerto del Kronos Quartet ha un'importanza particolare. Anzitutto perché si tratta di un concerto in esclusiva nazionale, in secondo luogo per la notorietà di un quartetto d'archi classico-contemporaneo che ha infranto le barriere tra gli stili musicali con le sue incandescenti esecuzioni e le scelte di repertorio visionarie, spesso spiazzanti. Kronos Quartet sarà all'Auditorium Manzoni sabato 19, alle 21,15. Ascolteremo minimalismo statunitense e Jimi Hendrix, classici del Novecento e Astor Piazzolla, jazz e tanto altro. Fondato a Seattle nel 1973, nel 1978 il Kronos Quartet ha trasferito la sua base a San Francisco, inaugurando quello che è stato il suo organico storico e più duraturo, con David Harrington e John Sherba (violini), Hank Dutt (viola) e Joan Jeanrenaud (violoncello). Oggi la violoncellista titolare è Sunny Yang. (C.D.)

Certosa. Oggi visita guidata al cimitero sulle tracce di Dickens



Si conclude oggi il fitto calendario di iniziative realizzate nel cimitero della Certosa, ma non solo. Dopo la presentazione della nuova «Guida turistica della Certosa», a cura di Roberto Martorelli (Minerva Edizioni) che rende conto del progredire delle ricerche storico-artistiche sul cimitero cittadino condotte negli ultimi anni, con testi d'approfondimento e schede, dopo l'uscita del volume «La Ruota e l'Incudine - La memoria dell'industria meccanica bolognese in Certosa» (Minerva Edizioni) oggi, ore 10,30 nel Cimitero visita sul tema «Charles Dickens - Impressioni dalla Certosa». Un percorso insieme a Marcelino Sibaud ed al celebre scrittore inglese, che lo visitò nel 1844. Sale, monumenti e curiosità dei nostri avi rivivono insieme a Roberto Martorelli ed ai figuranti in costume dell'Associazione Ecento. Ingresso gratuito. (C.S.)

Concives. «Francesco I e la moda» visti da Fava Ghislieri



Continua il ciclo «Concives», nelle sue diverse articolazioni. Per «La città della donna», incontri dedicati a protagoniste della storia e della vita della città in ambiti diversi, domani, nella Sala dello Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio (Piazza Galvani) alle 17 Elena Musiani parlerà di Brigida Fava Ghislieri. Martedì 15, sempre ore 17 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, in occasione della rassegna «Fasti bolognesi. Storie della città sulle pareti della Sala Farnese», Maria Giuseppina Muzzarelli terrà una conferenza su «La moda dei potenti. Il caso di Francesco I». Francesco I all'apice della sua potenza vestiva come altri potenti sovrani di altri Paesi: è la moda ad uscire vincitrice da confronti e analisi su primati e derivazioni. Esiste dunque una moda dei potenti ma esiste anche il potere della moda. (C.D.)

Museo Vergine San Luca. I Templari, la Madonna e i Santi



Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza 2/a) mercoledì 16 alle 18 si parlerà di un tema della storia dei Templari ancora inesplorato. La devozione alla Vergine era scontata, e a quali Santi si raccomandassero e perché, non era mai stato indagato. Col titolo «La devozione alla Vergine e ai Santi nell'Ordine del Tempio» dunque un tema lasciato in gran parte importante. La ricerca ha comportato indagini sul campo, analisi degli antichi Messali, delle dediche delle chiese e degli altari, dei libri di preghiere. L'anzi ha già presentato i primi risultati in un convegno della Larti (Libera associazione ricercatori Tompagni Italiani) a Nizza Monferrato e ora presenta ulteriori approfondimenti, molto significativi a Bologna. Indispensabile la prenotazione allo 0516447421.

Ian Bostridge, ritratto di un interprete di Lieder



Ian Bostridge (Foto Simon Fowler)

In quattro esibizioni alla Biblioteca San Domenico e al Museo della Musica, Bologna Festival propone l'interpretazione del tenore delle opere di Schubert

Anche quest'anno, dopo il ciclo dedicato l'anno scorso ad Isabelle Faust, Bologna Festival propone un «ritratto d'artista», dedicato a Ian Bostridge. Già docente di storia a Oxford, tenore, studioso di arti magiche, critico musicale, scrittore, sensibilissimo interprete di Schubert e Schumann, Monteverdi e Britten, Sir Bostridge, 50 anni, sarà a Bologna per interpretare il complesso mondo dei

Lieder schubertiani. Lo vedremo, nella Biblioteca di San Domenico (Piazza San Domenico 13) sempre alle 20,30, con il raffinato pianista Julius Drake, impegnato in due raccolte assai toccanti: «Die schone Mullerin» (La bella mugugno), mercoledì 16 e «Winterreise» (Viaggio d'inverno) venerdì 18, oltre ad una selezione dalla raccolta «Schwanengesang» (Canto del cigno). Dice Bostridge: «Tutti i grandi compositori di Lieder mi interessano, ma Schubert più degli altri, in parte per la reattività al testo che si esprime nella melodia e nell'armonia, in parte per l'intimità e la profondità della sua musica». Al liederismo di Schubert, nel concerto conclusivo, domenica 20, viene accostato un poemetto lirico di Benjamin Britten, «The Heart of the Matter». Bostridge è considerato, per

Britten, l'erede di Peter Pears, il tenore dedicato ai canti vocali del compositore inglese. Lo affianca il cornista Alessio Allegrini. Il ritratto di Bostridge si completa, giovedì 17 alle 18 al Museo della Musica (Strada Maggiore 34) con la presentazione del suo libro sulla Winterreise che dimostra la profondità del suo pensiero. Risulta evidente come questo artista abbia anche larghe esperienze letterarie e filosofiche e sia interessato ai contesti culturali. «Il viaggio d'inverno di Schubert. Anatomia di un'ossessione» è il suo terzo libro. Speriamo un prossimo anno di vedere anche il film «Winterreise», con Bostridge protagonista e sempre Drake pianista e la regia di David Alden: interessante e ancora poco conosciuto in Italia. (C.S.)



«L'ora del Talmud», olio su tela di J. Scheich

Nuova vita al Talmud E ora parla italiano

È stato presentato a Bologna giovedì scorso il progetto di traduzione in lingua italiana del Talmud babilonense. Il testo realizzato è corredato anche da schede illustrative dei diversi argomenti di ordine scientifico, storico e linguistico che vengono toccati durante la discussione

DI LUCA TENTORI

L'elettrocardiogramma del popolo ebraico. Così ha definito il Talmud monsignor Matteo Zuppi giovedì scorso all'Università di Bologna durante l'incontro di presentazione della traduzione della versione Babilonense nella lingua italiana. «Il Talmud fa parte della nostra sapienza - ha detto l'arcivescovo -. È qualcosa che va oltre la tradizione ebraica, è tra le radici dell'occidente. Poterla oggi consultare nella versione italiana ci arricchisce ed è un regalo per tutti, perché il nostro umanesimo non si perda». Il Talmud è, insieme alla Bibbia, l'opera fondamentale su cui si poggia l'ebraismo. Mentre la Bibbia è diventata patrimonio dell'umanità intera, grazie alla traduzione in centinaia di lingue e

al fatto di essere considerata scrittura sacra da miliardi di persone, il Talmud è rimasto un testo esclusivo del popolo ebraico e le sue traduzioni integrali non sono più di due o tre (tedesco, inglese, ebraico moderno). Il Talmud è un testo primariamente legale-religioso, ma include anche numerosi spunti di carattere scientifico (dall'astronomia alla medicina), storico, esegetico, omettendo, leggendario. Il Talmud risale nei suoi strati più antichi, a oltre duemila anni fa e consiste nella raccolta degli insegnamenti dei Maestri del popolo ebraico su un arco di circa sei secoli, fino al V secolo. «Tradurre è un po' tradire» ha affermato il rabbino di Bologna Alberto Sermoneta durante la presentazione. Ma il gioco vale la candela. Il Progetto di traduzione del Talmud Babilonense in italiano è l'oggetto di un protocollo di intesa fra Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Miur, il Cnr e l'Uciel - Cnr firmato il 21 Gennaio 2011. La traduzione del Talmud è stata affidata a circa 50 studiosi, fra traduttori esperti, traduttori in formazione, istruttori, redattori e curatori. Il testo realizzato è corredato, oltre che da spiegazioni e commenti sulla materia specifica in oggetto,

anche da schede illustrative dei diversi argomenti di ordine scientifico, storico e linguistico che vengono toccati durante la discussione talmudica, a volte solo (tedesco, inglese, ebraico moderno) ma spesso in modo più sostanziale. La traduzione si avvale di un complesso sistema informatico messo a punto insieme alla Ptb dall'Istituto di Linguistica Computazionale del Cnr, Pisa, al quale lavorano diversi ricercatori. Il software «Traduco» è un software continuamente in progress, costruito di pari passo con le diverse «fasi» (traduzione, revisione, redazione) e risponde a tutti i requisiti linguistico-computazionali e standard editoriali moderni di esportazione. «Il progetto nasce per imparare a tradurre il Talmud in una maniera nuova rispetto al passato - spiega Clelia Piterno, direttore del Progetto di traduzione del Talmud Babilonense -. Questa esperienza ha un valore anche etico perché è la prima volta che tecnologi e studiosi di una lingua antica come l'aramaico entrano in un contatto così continuo e vicino destinato alla realizzazione di un'opera di ricerca, a un progetto della cultura italiana». Maggiori informazioni sul sito www.talmud.it

«Questa esperienza nasce per imparare a tradurre il Talmud in una maniera nuova rispetto al passato - spiega Clelia Piterno, direttore del Progetto -. La sua realizzazione ha un valore anche etico perché ha un ruolo nella cultura italiana»



Una pagina del Talmud



Una foto che ritrae la deportazione di ebrei

Deportazioni, ferita aperta

In sinagoga si è tenuta la commemorazione bolognese del rastrellamento degli ebrei nel 1944

Porta la data dell'8 novembre 1944 il più grande rastrellamento tedesco in città che deportò verso i campi di sterminio 85 ebrei bolognesi. Martedì l'evento storico è stato ricordato per la prima volta nella sinagoga dall'arcivescovo monsignor Zuppi, dal rabbino capo Alberto Sermoneta e dal presidente della comunità israelitica Davide De Paz. «Vorrei che fosse proprio un giorno che segna il rapporto tra le nostre comunità su questa memoria. - ha detto l'arcivescovo -. Ma a mio parere questa è una ferita per tutta la città perché è esattamente il contrario della tradizione di ogni città, e in particolare penso alla città di Bologna, che è quella dell'incontro, del dialogo,

della pacifica convivenza. Quindi la ferita di una deportazione è qualcosa che deve fare parte della memoria della città. Perché non avvenga più certamente, perché siamo una generazione che raccoglie anche il ricordo degli ultimi che ancora possono raccontare». «Il dovere di chiedere e quello di raccontare si fondono in un'unica cosa: la storia - ha detto invece il rabbino Sermoneta -. La storia che noi generazioni di oggi dobbiamo conoscere è fatta soprattutto dai racconti e dalle esperienze di chi l'ha vissuta ed è nostro dovere ascoltarla tutta. Settantatré anni non sono la storia, sono una briciola di tempo rispetto a quella che è la vita dell'uomo. Eppure nonostante ciò si tende a sminuirne il ricordo e a minimizzare ciò che accadde non solo nei famigerati campi di sterminio nazisti ma anche qui, da noi, quando qualcuno faceva finta di non vedere

nascondendosi all'evidenza, con tutta la sua indifferenza per ciò che gli accadeva davanti». Al termine della celebrazione i presenti si sono spostati dalla sinagoga ad un'adiacente via del ghetto per un momento di riflessione davanti alla lapide che ricorda il nome degli ebrei deportati da Bologna nel periodo della seconda guerra mondiale.

Luca Tentori



Commemorazione in sinagoga

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 9.30 Messa nella parrocchia di Spirito Santo.
Alle 11.30 a San Martino in Casola Messa con Cresime e conclusione della Settimana martiriana.
Alle 16 in Cattedrale presiede la solenne celebrazione di chiusura del Giubileo della Misericordia e di apertura del Congresso eucaristico diocesano.
- MERCOLEDÌ 16**
Alle 17.30 in Seminario assiste alla Pronuzione all'Anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.
- GIOVEDÌ 17**
Alle 10 all'Hotel Living di Villanova di Castenaso tiene un intervento su «L'IRC nella realtà civile ed ecclesiale della nostra regione» al Corso regionale di aggiornamento per Insegnanti di Religione.
Alle 10 nell'Aula Magna dell'Ircs delle Neuroscienze di Bologna (Ospedale Bellaria) incontra i bolognesi affetti da Sla, le loro famiglie, i medici, i volontari di AssiSla.
- VENERDÌ 18**
Alle 10.30 nella sede di Confcooperative Bologna partecipa alla Tavola rotonda «Dalla necessità al progetto» nell'ambito del convegno «L'educatore professionale in Oratorio».
Alle 16.30 nell'Aula Magna di Santa Lucia assiste all'inaugurazione dell'Anno accademico dell'Università.
Alle 20.30 a Faenza in Cattedrale tiene un incontro sul Vangelo di Matteo per l'Anno liturgico «A».
- SABATO 19**
Alle 10 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio interviene al convegno «1966-2016, così lontane così vicine. Il rapporto fra la diocesi e la città di Bologna».
- DOMENICA 20**
Alle 10 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Remo Borgatti.

Fter, come saper ascoltare le coppie ferite Laboratorio di spiritualità, ultima tappa

Mercoledì 15 in Seminario, in collegamento con il «Laboratorio sull'Arte dell'ascolto nell'accompagnamento spirituale e vocazionale», promosso dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con il Centro regionale Vocazioni, si terrà una giornata su «L'ascolto delle coppie ferite: possibili itinerari». La mattinata (ore 9.30-12.50) sarà guidata da don Luca Garbinetto, presbitero religioso, psicologo e formatore, mentre il pomeriggio (ore 14.30-16.30) vedrà un confronto con accompagnatori di coppie irregolari o incomplete moderato da don Luca Balugani, psicologo e psicoterapeuta modenese. L'iniziativa è aperta a tutti, in particolare a quanti operano nell'animazione diocesana o parrocchiale delle famiglie e nei Consultori. «In quest'ultimo laboratorio - sottolinea don Garbinetto - focalizzato sulla realtà delle coppie ferite, offrirò una riflessione

articolata sulle dinamiche e le attenzioni da avere nell'ascolto e nell'accompagnamento di coppie in difficoltà, che sperimentano la fragilità sotto diversi aspetti». Nel «laboratorio interattivo» del pomeriggio, guidato da don Luca Balugani, che si inserisce nell'alveo delle nuove attenzioni pastorali suggerite da papa Francesco con l'Esortazione apostolica «Amoris laetitia» sull'amore vissuto in famiglia, «i partecipanti - sottolinea don Balugani - saranno coinvolti per un confronto allo scopo di cogliere alcuni principi di fondo per il discernimento delle situazioni in cammino perché "incomplete". Accompagneranno il confronto anche due testi: la lettera pastorale del Vescovo di Modena e il decalogo redatto dai vescovi argentini. L'intento dichiarato è quello di accendere un confronto attorno alle tre parole chiave di «Amoris laetitia»: accompagnare, discernere ed integrare. Non certo di arrivare a conclusioni».

«Scienza e fede»: l'origine della vita



Con «L'origine della vita in Casio o Dio?», proseguono le videoconferenze del master in Scienza e Fede all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57, info e iscrizioni: tel. 0516566239; fax. 0516566260 e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it). Martedì 15, alle 17.10 Carlo Girotto guiderà i discenti in un affascinante viaggio a ritroso ovvero fino all'origine della vita. Attivato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, il master è pensato in collaborazione con l'Is, le cui aule sono sede a distanza per trasmettere lezioni e conferenze. Rivolto a chi ha un forte desiderio di sviluppare e approfondire le competenze relative al rapporto tra scienza e fede, il master indaga un tema con cui si deve confrontare sempre più sia per gli sviluppi della scienza e della tecnica che suscitano nuove ed urgenti questioni etiche ed antropologiche, sia perché il pluralismo culturale e religioso fa emergere il bisogno di punti d'incontro, di dialogo e di comune ricerca della verità.

Pianoro, Balzani sull'ambiente

«Energia, risorse e ambiente. Il vento è cambiato: dall'enciclica di Papa Francesco agli accordi di Parigi». Questo il titolo dell'incontro che si terrà sabato 19 alle 16 nella biblioteca comunale di Rastignano di Pianoro (in Piazza Piccinini 1a). Relatore d'eccezione il professore emerito di Chimica dell'Università di Bologna, Vincenzo Balzani, con moderatori Laura Sisti e Sergio Dellente. L'evento è organizzato dagli «Amici di Tamara e Davide» e dall'Atletico Rastignano ASD 2012, con il patrocinio del Comune di Pianoro. Il prof. Balzani, che è recentemente salito agli onori delle cronache per aver firmato molti studi sui motori molecolari in collaborazione con gli studiosi che hanno ricevuto il Premio Nobel per la chimica, si soffermerà sulle modifiche ambientali che sta subendo il pianeta Terra. (G.P.)



Il professor Vincenzo Balzani accanto ad alcune delle «macchine molecolari» da lui ideate

Giovedì e venerdì a Bologna un importante Corso regionale di aggiornamento per i docenti. Parla il responsabile dell'Emilia Romagna e direttore del Corso: «Nel supermarket dei valori noi garantiamo ancora una proposta credibile»

Romagna e direttore del Corso: «Nel supermarket dei valori noi garantiamo ancora una proposta credibile»

Le nuove sfide salgono in cattedra il tema. Don Buono: «Il Convegno di Firenze ha invitato tutti gli insegnanti di religione ad andare incontro a chi non se ne avvale: c'è bisogno di concordia»

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Irc e nuove sfide sociali. Nel supermarket dei valori una proposta credibile»: è il tema del Corso regionale di aggiornamento per insegnanti di religione cattolica che si terrà giovedì 17 e venerdì 18 al Living Hotel (via Properia de' Rossi). Parteciperanno gli insegnanti delle diocesi dell'Emilia Romagna. Giovedì alle 10 interverrà l'arcivescovo Matteo Zuppi su «L'Irc nella realtà civile ed ecclesiale della nostra regione»; alle 12 «Dalla religione degli italiani all'Italia delle religioni. Ripensare l'Irc nella scuola multietnica» (Brunetto Salvarani, docente alla Fter) e venerdì alle 9 «Una disciplina in uscita». L'Irc dopo Firenze (don Duilio Albarello, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale). Abbiamo chiesto a don Raffaele Buono, responsabile regionale Irc e direttore del Corso di spiegarne il significato. «L'Irc nasce nel 1984 con il nuovo Concordato, a partire dal riconoscimento che il cattolicesimo appartiene al patrimonio storico del popolo italiano. E l'Irc in oltre 30 anni ha discusso a tanti studenti immensi tesori di arte, civiltà, progresso sociale. «Non possiamo però negare che oggi le condizioni della scuola e della società stessa non sono più quelle di 30 anni fa, e ci chiediamo quindi se sia possibile ripensare l'Irc alla luce di tali mutamenti. Il Convegno di Firenze ci ha invitato tutti ad «uscire» verso il mondo. Uscire per andare incontro a tutti, anche verso chi non si avvale. Ho sempre considerato un controsenso l'opzio-

nalità dell'Irc: perché rendere facoltativa una materia puramente culturale? Quale problema di coscienza può mai precludere l'apprendimento di fondamentali chiavi di lettura della realtà del Paese in cui vivi? Ma uscire anche verso una società sempre più composita, spesso segnata da tensioni e violenze, e per questo bisognosa di testimonianze di pace e concordia tra le grandi religioni storiche. «Vogliamo - prosegue don Buono - presentare un cattolicesimo aperto, inclusivo, in dialogo, perché solo nella conoscenza reciproca si superano le diffidenze: vorremmo cercare di coinvolgere tutti i ragazzi, per farli crescere con la convinzione che le religioni generano cultura, speranza, valori, in una parola generano futuro. Perché il mondo di domani lo prepariamo oggi sui banchi di scuola, nel momento in cui non opponiamo tra loro valori cristiani, islamici o semplicemente «civili», ma li scopriamo declinazioni complementari della stessa umanità».



seminario Concooperative

«L'educatore professionale in oratorio»

«Dalla necessità al progetto. L'educatore professionale in Oratorio» è il titolo del seminario promosso da Concooperative Bologna che si terrà venerdì 18 dalle 9.30 nella sede di Concooperative (via Galzoni 3). Aprirà i lavori (ore 10) il vicepresidente della Regione Elisabetta Gualmini. A seguire una tavola rotonda cui parteciperanno l'arcivescovo Matteo Zuppi, l'onorevole Vanna Iori, il presidente e il direttore Concooperative regionale Francesco Milza e Pierluigi Rossi, don Samuele Marelli, responsabile Oratori diocesani, Marco Moschini dell'Università di Perugia e Vincenzo Salerno, direttore Dipartimento Pedagogia Luise. Alle 14 «Esperienze a confronto»: Pierpaolo Triani della Cattolica di Piacenza, don Stefano Mondin delegato Pastorale giovanile salesiana Piemonte e Valle d'Aosta, Andrea Calabrese e Angela Malandri.



Il logo dell'Istituto Sant'Alberto Magno

Sant'Alberto Magno, sabato l'Open day

Tempo di Open Day per il Sant'Alberto Magno di Bologna. Si inizia alle 10.30 con la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, per proseguire a partire dalle 15 con la scuola secondaria di primo grado e per concludere alle 16.30 con il Liceo scientifico. Il tutto nella giornata di sabato 19, durante la quale insegnanti e personale amministrativo saranno a completa disposizione per mostrare il tesoro educativo e didattico che si nasconde all'interno dello storico Istituto di via Palestro (per info: www.istitutosalberomagno.it). «Continuità tra un plesso un altro, solida tradizione domenicana e sinergia educativa e didattica tra i docenti dei vari plessi sono le caratteristiche fondamentali del Sant'Alberto Magno», queste le parole con le quali la coordinatrice didattica Caterina Borci invita la cittadinanza a partecipare all'evento. (S.C.)

Vigilare sull'educazione sessuale

Il tema dell'educazione costituisce un'asse portante dell'esortazione «Amoris laetitia», in cui il verbo «educare» e i suoi derivati ricorrono ben 86 volte. Ben sette paragrafi (280-286) sono poi dedicati al tema dell'educazione sessuale, che rappresenta uno dei campi in cui le famiglie sono oggi chiamate a vigilare in modo particolare sull'operato della scuola pubblica. È doveroso rispondere attraverso tutti gli strumenti di partecipazione alla sfida culturale ed educativa della nostra epoca in cui «con la scusa della prevenzione» (anche questa espressione è tratta dall'Esortazione postsinodale di papa Francesco) si tende a banalizzare e impoverire la sessualità umana, riducendo lo spessore etico di qualsiasi comportamento alla protezione dalle malattie sessualmente trasmissibili. Oggi il taglio prevalente nelle istituzioni scolastiche dell'Occidente, avallato da linee guida dettate da organismi sovranazionali, si fonda in realtà sulla separazione della dimensione sessuale - ludica e fonte di piacere - da quella dell'affettività, della responsabilità e dell'apertura alla vita. Questo si deve al successo del modello del Safe sex, cui si ispirano molti programmi di «educazione alla salute» promossi anche dalle strutture sanitarie del nostro Paese. Rappresenta un evento purtroppo non raro negli istituti scolastici della nostra città e diocesi che alunni minorenni prendano parte ad attività di carattere medico-

sanitario previste dal Piano dell'Offerta Formativa chiaramente ispirate a tale discutibile modello pedagogico. Che dire poi del fatto che gli insegnanti vengano impedito di essere presenti a tali attività, squalificando la loro funzione educativa col ridurli al ruolo di semplici accompagnatori, per giunta nelle stesse ore di lezione di cui sono titolari? Ogni qualvolta infine il consenso richiesto alle famiglie degli alunni minorenni per tali attività omette di fornire informazioni precise sui contenuti, di sottoporre i sussidi distribuiti ai ragazzi, di comunicare i nomi e le qualifiche professionali degli esperti esterni di cui la scuola si avvale, la fiducia che i genitori hanno riposto all'atto dell'iscrizione non viene certo adeguatamente onorata e rispettata. Bisogna riconoscere che fino ad oggi non si è fatto abbastanza per far valere nei confronti della scuola pubblica quel diritto sostanziale al «consenso informato» che rappresenta un preciso riflesso del diritto/dovere costituzionale dei genitori a formare i figli secondo le proprie convinzioni etiche. Vi fosse stata una maggiore vigilanza, attraverso i rappresentanti negli organi collegiali, su questo tipo di attività extracurricolari disporremmo oggi forse di una serie di precedenti anche legali in grado di garantire un più rigoroso rispetto dei diritti delle famiglie. Per questo non è tempo di litanie e delega dagli organi collegiali. Francesco Pieri



Lo psicologo e psicoterapeuta Ponziani parlerà del tema venerdì al Veritatis Splendor: «Il segreto del benessere è temprarci nelle prove stabilire validi legami con gli altri»

Resilienza, come superare bene gli «urti» della vita

La ricerca del benessere è un buon modo per comprendere il nuovo concetto di «salute» che possiamo intendere non solo come mancanza di malattia, ma anzi come stare bene, essere bene. In questo senso il benessere ha profonde radici nella biologia, ma anche nella psicologia della persona e rimanda alla struttura della personalità e al complesso lavorio, incessante, di ognuno per trovare il proprio posto nel mondo. Le forze interiori che dirigono questo lavoro di ricerca, molto soggettivo e incessante per tutta l'esistenza, spingono dinamicamente ogni essere umano ad essere potente ed efficace e, contemporaneamente, a stare bene con gli altri nella sua vita. Potenza, sicurezza, efficacia e capacità di cooperazione con gli altri rappresentano le forze fondanti della struttura della propria identità. Saranno processate nei vari tempi

della vita e dagli innumerevoli cambiamenti che l'esistenza propone a tutti. Il nostro stile di vita, conscio e in gran parte inconscio o implicito, è quindi orientato dalle nostre convinzioni su noi stessi e su come si deve stare nella vita e con gli altri e costruisce progetti per aumentare le proprie risorse e competenze per affrontare al meglio i compiti esistenziali, affettivi, produttivi e sociali. L'efficacia delle proprie modalità viene sperimentata e collaudata continuamente nell'interpretazione dei nostri ruoli nei quali possiamo verificare l'adeguatezza delle nostre scelte, consapevoli e inconsapevoli. Il duro e concreto lavoro di collaudo potrà esaurire in crisi personali o in sensazioni gratificanti e conferma. Possiamo sperimentare così dolori o anche gioie, dolcezze e slanci vitali. La capacità di affrontare i compiti esistenziali dipende

quindi dalla convinzione che possiamo, in parte, incidere e controllare la qualità della nostra vita scegliendo le rotte migliori, magari più impegnative e faticose. Possiamo attraversare crisi e fallimenti, ma anche rialzarci e riprovare modalità nuove e più efficaci. Spesso le situazioni critiche possono indicarci dove stiamo sbagliando e come possiamo cambiare. Rappresentano, se bene interpretate, il lavoro di tempra che, come nei metalli, aumenta la capacità di resistere alle sollecitazioni, induce le nostre risorse e stabilizza le nostre competenze. Temprarsi e stabilire validi legami con gli altri sostengono la metafora della resilienza che, come nei metalli, indica la capacità di assorbire gli urti della vita senza perdere di vista i nostri compiti, i nostri valori e le nostre responsabilità. Umberto Ponziani

Al centro le «forze interiori»

Venerdì 18 alle 16.30 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) primo incontro del corso «Prendersi cura della salute tra ricerca del benessere e coscienza della fragilità» promosso dall'Is con il Centro di iniziativa culturale e l'Ucim. Umberto Ponziani, psichiatra e psicoterapeuta parlerà sul tema «Le forze interiori: vivere la gioia e sperimentare la resilienza». Info e iscrizioni: Cic, via Riva di Reno 57, tel. 0516566285, fax 0516566260 email bioeticaepersona@gmail.com